

# #QAnon, la teoria del complotto che fa impazzire la destra USA. Una beffa ispirata al nostro romanzo Q?

无 [wumingfoundation.com/giap/2018/08/qanon/](http://wumingfoundation.com/giap/2018/08/qanon/)

06.08.2018



In short, one could say that Luther Blissett's pranks were against stupidity whereas QAnon fosters and escalates stupidity.» (Florian Cramer)

Da mesi nella destra americana – Alt-Right, trumpisti, suprematisti bianchi ecc. – tiene banco una teoria cospirazionista – ramificatissima e sempre più delirante – incentrata sui dispacci spediti da un presunta talpa molto interna agli affari di stato.

Fino a pochi giorni fa il fenomeno, partito da 4chan e Reddit, era confinato in alcune frange, ma poi è arrivato fisicamente ai comizi di Trump con magliette, cartelli e slogan, e così hanno cominciato a scriverne il *Washington Post* e il *New York Times*, ne ha parlato la BBC ecc.

Da settimane noi Wu Ming riceviamo segnalazioni e link su questa vicenda da parte di persone che ci chiedono di commentarla. Perché?

Perché quei dispacci sono firmati «Q». E nella narrazione che veicolano spiccano elementi plausibilmente ispirati sia al nostro omonimo romanzo, sia alle attività del Luther Blissett Project negli anni Novanta.



I commentatori dei media mainstream americani non conoscono il libro, quindi non hanno individuato questa pista, ma chi il libro lo ha letto fa subito il collegamento.

Un'ipotesi è che tutta la faccenda sia partita come una beffa mediatica ai danni della credulità di destra, ma poi abbia preso vita propria, perché non si può davvero "trollare" gente del genere.

Nelle scorse 48 ore si sono infine fatti vivi due giornalisti, uno di *Buzzfeed* e l'altro di *Vice Motherboard*. Abbiamo rilasciato interviste a entrambi, cercando di spiegare in modo dettagliato come vediamo l'attuale situazione, che è – per usare un eufemismo – molto rischiosa.

L'articolo di BuzzFeed, a firma **Ryan Broderick**, è uscito poco fa con il titolo ***It's Looking Extremely Likely That QAnon Is A Leftist Prank On Trump Supporters***. Del nostro scambio usa soltanto alcuni virgolettati.

Se volete leggere l'intervista integrale avvenuta via email, **l'abbiamo appena pubblicata** noi sul nostro Tumblr multilingue. [Aggiornamento: leggibile anche qui sotto]

Segneremo anche l'eventuale articolo di *Vice Motherboard*, anche in quel caso pubblicando lo scambio completo. Vedremo anche di tradurre il tutto in italiano.

✻

Per completezza, riportiamo qui un passaggio della lunga intervista che rilasciammo nel 2006 a **Henry Jenkins** (testo inglese qui e qui). Ci sembra fornire una chiave per interpretare tutta questa storia.

### **HJ3: Di recente avete fatto un paragone tra i vostri progetti e gli ARG. Quali sono le somiglianze? Cosa potrebbero imparare gli autori e i giocatori di ARG studiando quello che avete fatto nel decennio scorso?**

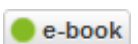
**WM1.** Nel nostro caso, tantissime persone di provenienze e formazioni diverse interagivano tra loro per introdurre sempre nuovi elementi in una leggenda, quella che andavano costruendo in tempo reale e raccontando tutti insieme. E' importante notare che quelle persone non si conoscevano personalmente, alcuni di loro non si sono mai incontrati, non si sono mai parlati o scritti, nemmeno al telefono, nemmeno via e-mail, per tutta la durata del progetto. Io stesso non ho mai conosciuto la grande maggioranza delle persone che operavano col nome Luther Blissett in altre città, per non dire di quelli attivi in altri paesi. Fin dall'inizio, il collettivo bolognese (che era più organizzato di altri gruppi informali spuntati in tutta Italia) si è definito «l'unico comitato centrale il cui obiettivo è perdere controllo del partito».

Sì, vi era un certo coordinamento tra i diversi gruppi locali, e alcune cose erano esplicitamente proibite: il nome "Luther Blissett" non poteva essere usato per diffondere contenuti razzisti, sessisti o fascisti, e nessun testo di Luther Blissett poteva avere un copyright. Questa era tutta la nostra "organizzazione".

Quasi sempre ci coglievamo di sorpresa a vicenda, sentivamo la notizia di una beffa di Blissett nel Sud Italia e immediatamente la rivendicavamo anche noi, fornendo anche un movente diverso! Ci divertivamo a lasciare indizi per altri Blissett, e dare interpretazioni folli degli indizi lasciati da loro. In diversi casi le stesse beffe o azioni erano interpretate in modo diverso da tanti Blissett in "coopetizione" gli uni con gli altri. Tutto grano per il nostro mulino, oppure, come diciamo in Italia, "tutto fa brodo".

E si trattava di una "narrazione transmediale" portata all'estremo: i segnali erano affidati a BBS, siti web, fanzines e altri media fai-da-te, pezzi di mail art spediti in giro, muri di gabinetti pubblici, onde hertziane, addirittura inserzioni a pagamento sulla stampa locale. A volte usavamo adesivi di Luther Blissett per lasciare indizi e dare suggerimenti su come prendere parte a una beffa.

Penso vi siano molte somiglianze tra quel che facevamo noi, i giochi di ruolo, gli ARG e altri giochi di narrazione, anche se la nostra esperienza era e rimane molto peculiare. Queste somiglianze sono state più volte riconosciute da comunità che fanno giochi di ruolo in Italia. Quando nel 1999 è uscito il nostro romanzo Q, alcuni personaggi sono finiti immediatamente dentro giochi di ruolo già in corso [...] Pare che la nostra narrativa sia tanto stratificata e "centrifuga" da incitare a portarla avanti su altre piattaforme. Non so bene cosa potrebbero imparare le comunità ARG studiando quel che abbiamo fatto noi. Sicuramente potrebbero divertirsi.

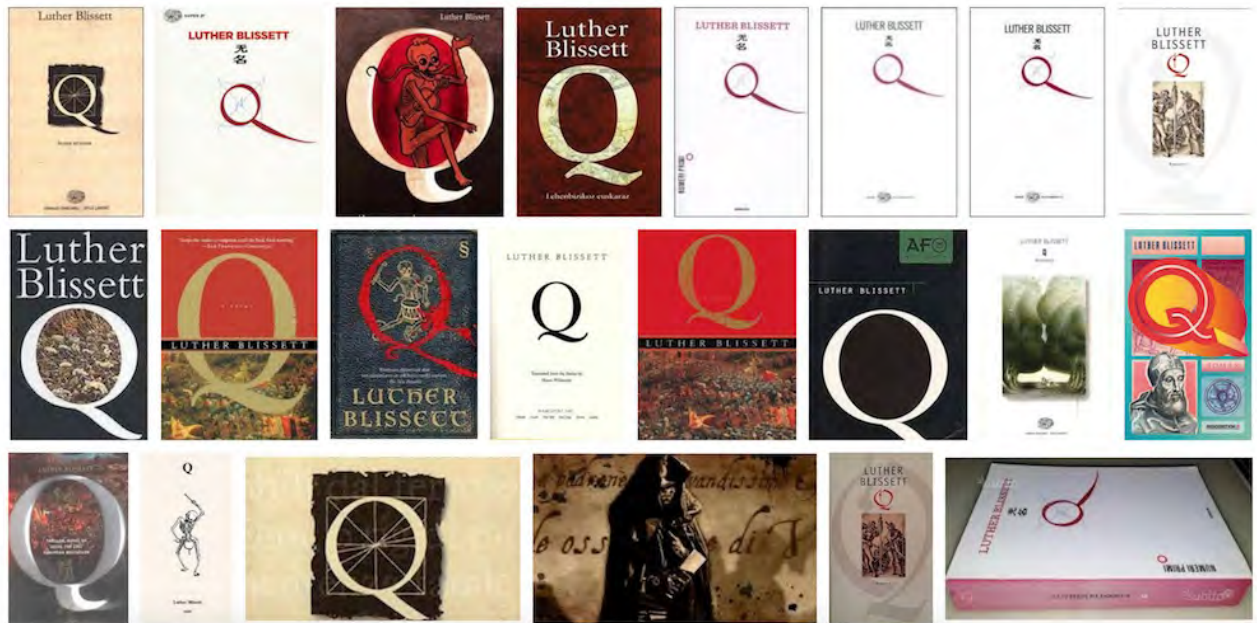


[Scarica questo articolo in formato ebook \(ePub o Kindle\)](#)

# Intervista a Telepolis (Germania) su #QAnon, teorie del complotto, disvelamenti e guerriglia, da Luther Blissett alla Wu Ming Foundation

[无 wumingfoundation.com/giap/2018/08/intervista-su-qanon-telepolis/](http://wumingfoundation.com/giap/2018/08/intervista-su-qanon-telepolis/)

25.08.2018



[Ieri la rivista online tedesca *Telepolis* ha pubblicato, in inglese (come l'avevamo rilasciata a **Tomasz Koniecz**) e in traduzione tedesca un'intervista in cui siamo tornati, con importanti aggiornamenti, sulla faccenda QAnon, e abbiamo proposto alcune riflessioni su teorie del complotto, debunking e tattiche di guerriglia comunicativa. Ne riportiamo qui la traduzione italiana, con l'aggiunta di alcuni utili link. Buona lettura.]

**TK. Accadono cose strane nei social network come 4chan dove si ritrovano i gruppi di destra, anche dando per scontato il basso livello a cui l'estrema destra ci ha abituati. Una bizzarra teoria del complotto ha preso terreno e si chiama semplicemente «Q», come una delle vostre opere più note. Su 4chan e altri forum «Q» afferma che Donald Trump, da vero eroe americano, è impegnato in uno scontro titanico per debellare una congiura planetaria ordita da una potente organizzazione di pedofili. Siete stati voi Wu Ming a generare questa teoria del complotto usando tattiche di guerriglia comunicativa?**

**WM.** Wu Ming e la Wu Ming Foundation non si dedicano a beffe mediatiche. Quella era una delle attività del Luther Blissett Project dal giugno 1994 al 31 dicembre 1999. Al termine di quel periodo, chi aveva preso parte al LBP è andato avanti, avviando nuovi progetti e fondando nuovi collettivi.

Wu Ming è il nome adottato nel gennaio 2000 dagli scrittori che, usando lo pseudonimo collettivo «Luther Blissett», avevano scritto il romanzo *Q*. Dopo la fine del LBP e l'impatto globale del libro, decidemmo di proseguire i nostri esperimenti sulla forma-romanzo e la

narrativa metastorica. Negli anni seguenti abbiamo scritto *54, Manituana, Altai* e *L'Armata dei Sonnambuli*, e in questi giorni stiamo finendo un nuovo romanzo intitolato *Proletkult*. Abbiamo scritto anche libri su storie vere, basati su una forte documentazione, che molto semplicisticamente si potrebbero far rientrare nella «non-fiction creativa». Noi li chiamiamo Oggetti Narrativi Non-identificati, *Unidentified Narrative Objects* (UNO).

In Italia, intorno ai nostri romanzi e UNO si sono sviluppate forme di *fan activism*, intorno al nostro blog *Giap* e al nostro profilo Twitter è cresciuta una vasta comunità che si dedica a vari esperimenti, narrazioni transmediali, progetti collaborativi, laboratori e seminari, nuovi collettivi e blog, persino nuove associazioni alpinistiche. Un processo già partito negli anni Zero, ma che si è fatto più intenso e ha preso sempre più spinta negli anni Dieci. Questo «collettivo di collettivi» è ciò che chiamiamo la Wu Ming Foundation.

Siamo entrati nel dibattito internazionale su «QAnon» perché questa beffa ha molte somiglianze sia con le azioni del LBP sia col nostro vecchio romanzo. Nelle scorse settimane siamo stati contattati da parecchie persone. Già prima dell'intervista a Buzzfeed avevamo ricevuto decine di email e messaggi diretti via Twitter. Di fronte alle notizie sul fenomeno QAnon, chiunque abbia letto il nostro romanzo, trova ovvio concludere che l'ispirazione venga da lì, e tutti costoro volevano sapere come la pensavamo.

I collegamenti con il romanzo saltano all'occhio – a partire dal più evidente: il medesimo «Q» coi suoi comunicati – ma colpiscono ancora di più le similitudini tra QAnon e il genere di beffe mediatiche che eravamo soliti ordire ai tempi di Luther Blissett.

**TK. Potete spiegarci le tattiche di guerriglia comunicativa inventate dal vostro gruppo? Fate qualche esempio.**

**WM.** Non siamo certi di aver “inventato” alcunché, ma sicuramente mettemmo a punto una sintesi efficace di strategie e tattiche, che chiamavamo «il manuale». Quel che sta avvenendo sembra una versione distorta di alcune di quelle tattiche, ed emergono molti dei temi che affrontavamo all'epoca: la pedofilia, il satanismo, il potere della Chiesa, decessi simulati o immaginari ecc.

Organizzammo beffe molto elaborate per dimostrare quanto fosse pericoloso il grande allarme-pedofilia che investì l'Italia e l'Europa nella seconda metà degli anni Novanta. Certe beffe erano parte di controinchieste e campagne di solidarietà, come quella per dimostrare l'innocenza di alcune persone accusate di «abusi rituali satanici». Mettemmo on line vaticano.org, una versione del sito ufficiale del Vaticano – il cui dominio è invece vatican.va – quasi identica all'originale, ma con sottili modifiche intese a lasciare perplessi i visitatori. Simulammo la scomparsa e la morte di personaggi famosi mai esistiti, come gli artisti **Harry Kipper** e **Darko Maver**. Nel fare tutto questo, adottammo tattiche e tecniche narrative molto vicine a quelle tipiche dei giochi di ruolo dal vivo [LARP] e dei giochi di realtà alternativa [ARG].

# darkoMaver

free art

## «Abbiamo svelato i trucchi dei critici»

DI ANTONIO CAROLLO

DARKO MAVER, ARTISTA SERBO, HA 36 ANNI, È STATO AMMESSO IL 13 GENNAIO 1999. DA ALLORA NON SI HANNO NOTIZIE DI LUI O PERMANO SU INCHIESTE E PISTE DI DELLA SCENA ARTISTICA UNDERGROUND. LE OPERE DI MAVER NON SI TROVANO NELLE GALERIE, SULLI MURALI, NEI RAPPORTI DI CRONACA NERAI DEI GIORNALI ROSOLIVI, E NEI RAPPORTI DI POLIZIA SPILLARE PROTVOLENTE, ASSASSINI TRA I FIU EFFERATI E CRANIOLOGICHE.

## stra delle opere censurate

### di della polizia militare il 13-19 nell'area del Kosovo, dove è detenuto nel carcere di Podgorica (ex Titograd)

La mostra di Darko Maver è stata censurata dalla polizia militare il 13-19 nell'area del Kosovo, dove è detenuto nel carcere di Podgorica (ex Titograd).

## Tutti pazzi per Maver

### peccato, non esiste

racconta l'ennesimo scherzo del gruppo bolognese ideato per mettere alla berlina il mondo dell'arte

## chini di guerra

di Antonio Carollo

La mostra di Darko Maver è stata censurata dalla polizia militare il 13-19 nell'area del Kosovo, dove è detenuto nel carcere di Podgorica (ex Titograd).

## L'ultima beffa di Luther Blissett

### Vita e morte dell'inexistente artista serbo Darko Maver

La mostra di Darko Maver è stata censurata dalla polizia militare il 13-19 nell'area del Kosovo, dove è detenuto nel carcere di Podgorica (ex Titograd).

## ARTISTA INESISTENTE

### LA VITA AI TEMPI DI INTERNET

La mostra di Darko Maver è stata censurata dalla polizia militare il 13-19 nell'area del Kosovo, dove è detenuto nel carcere di Podgorica (ex Titograd).

## ce beffa di darko maver

### uccato da arte

La mostra di Darko Maver è stata censurata dalla polizia militare il 13-19 nell'area del Kosovo, dove è detenuto nel carcere di Podgorica (ex Titograd).

## Il gruppo con il nome di Luther Blissett

La mostra di Darko Maver è stata censurata dalla polizia militare il 13-19 nell'area del Kosovo, dove è detenuto nel carcere di Podgorica (ex Titograd).

## È se il falso fosse un falso falso?

La mostra di Darko Maver è stata censurata dalla polizia militare il 13-19 nell'area del Kosovo, dove è detenuto nel carcere di Podgorica (ex Titograd).

## La mostra di Darko Maver è stata censurata

La mostra di Darko Maver è stata censurata dalla polizia militare il 13-19 nell'area del Kosovo, dove è detenuto nel carcere di Podgorica (ex Titograd).

## La mostra di Darko Maver è stata censurata

La mostra di Darko Maver è stata censurata dalla polizia militare il 13-19 nell'area del Kosovo, dove è detenuto nel carcere di Podgorica (ex Titograd).

## Artista Darko Maver e il Vaticano

La mostra di Darko Maver è stata censurata dalla polizia militare il 13-19 nell'area del Kosovo, dove è detenuto nel carcere di Podgorica (ex Titograd).

## La mostra di Darko Maver è stata censurata

La mostra di Darko Maver è stata censurata dalla polizia militare il 13-19 nell'area del Kosovo, dove è detenuto nel carcere di Podgorica (ex Titograd).

## La mostra di Darko Maver è stata censurata

La mostra di Darko Maver è stata censurata dalla polizia militare il 13-19 nell'area del Kosovo, dove è detenuto nel carcere di Podgorica (ex Titograd).

Il tutto era tenuto insieme da un'eclettica teoria della «mitopoiesi», ovvero puntavamo a creare miti, narrazioni condivise che pungolassero l'immaginazione collettiva e la cooperazione. Il mito primario era proprio l'alias collettivo «Luther Blissett», che fu preso in prestito da un calciatore britannico. Centinaia di persone adottarono il nome per stimolare insieme, azione dopo azione, burla dopo burla, dichiarazione dopo dichiarazione, la reputazione aperta di un burlone immaginario.

Senza quest'intento mitopoietico, la nostra principale attività negli anni di Blissett potrebbe essere ridotta al fabbricare complicate fake news. Ma quelle fake news non erano importanti di per sé. Avevano sempre finalità precise: dovevano attirare l'attenzione su certi temi delicati e sul modo in cui i media ne parlavano; dovevano avere un aspetto "pedagogico" incentrato sul fai-da-te: eravamo sempre noi a fare ingegneria

inversa delle nostre stesse beffe, rivendicandole pubblicamente e spiegando con dovizia di dettagli quali automatismi culturali e difetti del sistema dell'informazione avevamo sfruttato. Il racconto di come si era portata a termine la beffa era più importante della beffa stessa. Infine, ogni beffa aggiungeva elementi alla reputazione mitica di Luther Blissett e rendeva il chiamarsi Luther Blissett più interessante e coinvolgente. Adottando lo pseudonimo multi-uso condividevi uno stile, un certo immaginario, persino quando non avevi mai incontrato di persona nessun altro membro.

**Mariano Tomatis**, un mago che fa parte della Wu Ming Foundation, ipotizza modi di svelare il trucco dietro un numero di magia che, lungi dal rovinare lo spettacolo, lo rendano ancora più magico. Ecco, per noi una buona beffa mediatica dev'essere questo: un numero di magia che trae beneficio dalla propria ingegneria inversa.

Diffondere fake news non è mai stato così facile; quel che è sempre più difficile è mantenere quest'equilibrio, quest'aspetto educativo, questo senso di finalità condivisa, e la convinzione che il pensiero critico non sia nemico della meraviglia, e nemmeno il contrario.

**TK. Riuscite a immaginare gruppi di sinistra che, influenzati dal vostro lavoro, inventano QAnon? Cosa pensate della tattica di disseminare teorie del complotto false e assurde negli ambienti di estrema destra? È legittimo, per discreditarli, oppure pone troppi problemi, in un'epoca in cui si crede volentieri anche alle bugie più bislacche?**

**WM.** Cerchiamo di fare il punto. Noi sospettiamo che chi ha fatto partire QAnon lo abbia inteso come un esperimento-beffa sulla destra americana, un inganno politico che – perlomeno all'inizio – ha tratto ispirazione direttamente dal nostro lavoro. Ben presto, e non era difficile prevederlo, la beffa ha cominciato a vivere per conto proprio: è diventata una sorta di gioco di ruolo nazi in cui i giocatori più di spicco aizzavano i più creduloni tra i fan di Trump, dopodiché tutti si sono impegnati perché la narrazione diventasse sempre più selvaggia, assurda, oltraggiosa, sconcertante.

Chi ha portato avanti QAnon ha ottenuto simultaneamente due risultati: diffondere contenuti razzisti e fascisti in un modo nuovo ed eccitante, e lasciare interdetto l'establishment dei media mainstream – ai quali l'alt-right è solita riferirsi con la sigla MSM. Gli opinionisti erano stupefatti, non potevano credere che così tanta gente credesse a simili stronzate.

È rimasta una beffa, a certi livelli, ma chi la sta giocando, e alle spese di chi? Se all'inizio QAnon poteva avere un risvolto critico e radicale, nel corso del tempo è finito sotto strati di rumore (suprematista) bianco. Non puoi davvero a "trollare" gente che userebbe qualunque cosa e giocherebbe qualunque partita pur di colpire il nemico. Non conviene dare corda a chi farebbe di tutto per impiccarti. Negli Stati Uniti, nelle scorse settimane si è più volte sfiorata la violenza armata nel nome di QAnon, e il tizio che in California ha appiccato il grande incendio chiamato «Holy Fire» era un avido consumatore di propaganda QAnon. La situazione presenta molti rischi.

Per questo, a un certo punto, siamo intervenuti e abbiamo spiegato le similitudini tra QAnon e il nostro lavoro degli anni Novanta, suggerendo che il tutto fosse partito come beffa. È stato anche un modo di sgonfiare – almeno un poco – e depotenziare quella narrazione. E in effetti siamo riusciti a seminare confusione nell'alt-right, e diversi forum di destra hanno preso le distanze da QAnon dicendo che li faceva sembrare «un mucchio di idioti».

Noi teniamo fermo questo: se un romanzo ha potuto generare un tale tsunami, significa che la letteratura è ancora importante.

**TK. Non c'è dubbio che, in tutto il mondo, dei complotti abbiano luogo davvero. I libri di storia ne sono pieni, e riguardano ad esempio l'inizio della seconda guerra mondiale (l'incidente di Gleiwitz) o quello della guerra del Vietnam (l'incidente del Golfo del Tonchino). Cosa rende tanto pericolosa la diffusa credenza nelle teorie del complotto? Quand'è che si supera la linea divisoria tra il ragionevole dubbio e l'ideologia?**

**WM.** Per certi versi, i teorici del complotto stanno nell'insieme che include paragnosti, maghi, astrologi e guru della pseudomedicina. Tutte queste persone operano nel campo della meraviglia, il campo delle visioni spiazzanti e alternative, della fascinazione, di quello che voi tedeschi chiamate *Das Unheimliche* [il Perturbante]. Tutti costoro vengono incontro a bisogni e necessità umane, perché nelle nostre vite noi *abbiamo bisogno* di sorpresa, meraviglia, nuove angolature da cui guardare alle cose e pensare che siamo diversi dagli altri. I teorici del complotto offrono tutto questo, e incanalano ogni ansia riguardo alle nostre esistenze in una narrazione che sembra spiegare tutto.

Gli scettici e i debunker che fanno scoppiare i palloncini della pseudomedicina, del paranormale e delle teorie del complotto fanno invariabilmente la parte dei guastafeste. E se fai scoppiare un palloncino complottista in nome dell'establishment, facendo leva su una qualunque autorità – politica, giornalistica o accademica –, non fai che rafforzare il desiderio di visioni "alternative". «Guastafeste del cazzo!» è la reazione collettiva, culturale, quando un MSM cerca di smontare le teorie del complotto.

E infatti, benché in giro si faccia molto debunking, anche di eccellente qualità, le teorie del complotto prosperano in tutto il mondo. Perché credere in una cospirazione ti fa sentire contro il potere, contro le verità ufficiali. Siamo tutti d'accordo sul fatto che quei palloncini vadano tirati giù, ma farli scoppiare non risolve il problema di fondo, perché non affronta i bisogni di cui parlavamo poco fa, e soprattutto non espone *il nucleo di verità*.

Ogni teoria del complotto si forma intorno a un nucleo di verità. Dire che il governo degli Stati Uniti si è organizzato da solo l'11 Settembre e ha fatto crollare le Torri Gemelle è da deficienti, chiaro, ma è storicamente provato che l'incidente del Golfo del Tonchino, che menzionavi nella tua domanda, fu un falso attacco messo in scena dagli USA per dare inizio alla guerra del Vietnam. È anche provato che nel 2003 il generale **Colin Powell** presentò al Consiglio di Sicurezza dell'ONU prove false sulle presunte armi di distruzione



di massa in mano a **Saddam Hussein**, e così via. Il governo USA ha mentito più volte sulla condotta dei propri nemici, e spesso gli USA si sono letteralmente *attaccati da soli* per avere un casus belli. Se smonti le assurde teorie sull'11 Settembre senza parlare del loro nucleo di verità, non farai che rafforzarle in testa a chi ci crede.

In molti paesi le organizzazioni di scettici hanno chiesto le consulenze di importanti illusionisti, come **James Randi** negli USA e **Silvan** in Italia, per svelare i trucchi usati dai paragnosti. I paragnosti sono illusionisti che non si dichiarano tali. I loro colleghi illusionisti possono smascherarli con grande facilità, ed è una tradizione che risale a **Harry Houdini**, arcinemico dei medium.



Watch Video At: <https://youtu.be/lzDYOKdUlw>

–  
Ebbene, è incredibile che gli scettici e i debunker professionisti abbiano imparato così poco dagli illusionisti con cui lavorano da così tanto tempo! Sono ricorsi agli illusionisti solamente per “distruggere”, per smascherare i ciarlatani. Invece, avrebbero dovuto chiedere consigli su come essere *costruttivi*. Come facciamo a mantenere, mentre facciamo debunking, quel senso di meraviglia e differenza che paragnosti e teorici del complotto sfruttano ogni giorno? Come possiamo sgonfiare il palloncino senza farlo scoppiare come un qualunque guastafeste?

Ci interroghiamo su questo da anni, collaboriamo con Mariano e altri maghi, facciamo esperimenti narrativi. Anche il modo in cui ci siamo inseriti nel dibattito su QAnon – smontare una beffa, al tempo stesso ravvivando lo spirito delle nostre beffe degli anni Novanta – deve molto a questa ricerca.

**TK. Non vi sembra che l'estrema destra stia in qualche modo copiando le vostre tattiche di guerriglia comunicativa per diffondere più o meno elaborate false notizie? Certo, è una piatta imitazione, priva del suo senso progressivo, non c'è alcuna intenzione di "illuminare", solo di sviare il pubblico...**

**WM.** Non c'è nulla di nuovo, è quel che l'estrema destra ha sempre fatto. I fascisti hanno sempre copiato dalla sinistra le parole, le tattiche, gli slogan, l'immaginario, i colori delle bandiere, riproponendoli in versioni degradate, banali, orrende. Lo stesso termine «fascismo» deriva dalla parola italiana «fascio», che negli ultimi decenni del XIX secolo aveva assunto più o meno il significato di «collettivo»: un fascio era un collettivo di operai in lotta. Prima di fondare il fascismo, Mussolini era stato un importante esponente del partito socialista, è da lì che ha preso la parola «fascio», e a dirla tutta il fascismo continuò a usare anche il termine «socialismo», come fece anche la NSDAP in Germania, che era «nazional-socialista». I fascisti italiani si presero anche il nero delle bandiere anarchiche. Oggi gruppi neofascisti come Casapound sfoggiano le loro versioni delle occupazioni abitative e dei centri sociali, in gran parte esistenti solo sulla carta, tutta roba da chiodi, ma buona per la propaganda. Non c'è mai alcuna invenzione a destra, solo parassitismo, recupero di quello che inventano la sinistra, i movimenti sociali e i lavoratori in lotta.

**TK. Quali sono gli ultimi sviluppi del complotto QAnon?**

**WM.** Ieri, 21 agosto, è stato un giorno nero tanto per Donald Trump quanto per chi credeva alle «rivelazioni» di QAnon. Due dei principali collaboratori di Trump – il suo ex-avvocato **Michael Cohen** e l'ex-responsabile della campagna elettorale del 2016 **Paul Manafort** – sono stati riconosciuti colpevoli di diversi reati collegati all'elezione del presidente e alla sua amministrazione. Non è che l'inizio, probabilmente. Si stava avvicinando una tempesta, ma i sostenitori di Trump non se ne sono accorti, erano totalmente impreparati. Perché?



Per via di QAnon. A partire dall'ottobre 2017, i misteriosi comunicati firmati «Q» hanno spinto molta gente di destra a credere che le inchieste in corso su Trump e i suoi accoliti – tra le quali la più importante è la cosiddetta «Inchiesta Mueller» – non fossero davvero su Trump, ma fossero invece geniali diversivi ideati da lui stesso. Fingendo di essere lui l'indagato, Trump era libero di muoversi per sbaragliare una segreta cerchia di pedofili capeggiata dai Clinton... e da Tom Hanks. Trump era descritto come un genio, uno dei più grandi strateghi di ogni tempo. Per assurdo che possa sembrare, questo è ciò che i seguaci di QAnon pensavano fino ad ora.

In una situazione normale, la base di Trump avrebbe protestato e manifestato contro la tempesta perfetta giudiziaria che stava per colpire il suo capo. Invece, hanno impiegato tutto il loro tempo parlando di cospirazioni pazzoidi. Erano stati portati a pensare che quelle inchieste non fossero vere. Gli ultimi sviluppi li hanno presi alla sprovvista, e la fiducia in QAnon ne risulta fortemente danneggiata.

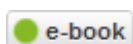
Nel nostro romanzo, lo scopo delle lettere di Q è disseminare false informazioni e spingere Thomas Muentzer e i contadini ribelli a pensare che la vittoria è scritta nel loro destino. Per questo arrivano a Frankenhause del tutto impreparati alla grande battaglia, e in pratica vengono sterminati.

Di certo, sinora QAnon ha fatto più male che bene alla destra americana. L'ha distratta in un momento cruciale, ne ha indebolito l'opposizione all'inchiesta Mueller (perché Q diceva che Mueller era segretamente «uno di noi!»), e ha screditato una grossa fetta di sostenitori di Trump, tanto che altri settori della destra hanno preso le distanze per non essere contagiati e fare la figura dei mentecatti assoluti.

Pensiamo ancora che sia un gioco pericoloso, ma queste conseguenze rafforzano l'idea che QAnon sia una beffa ai danni della destra. Chi l'ha avviata può averne perso il controllo, e a tratti è diventata un incubo, ma in un certo senso la beffa ha mantenuto una parte del proprio nocciolo di senso e del proprio scopo. Se lo scopo era far perdere ai fascisti un sacco di tempo e farli apparire come degli idioti, beh, ha funzionato.

**TK. Io so già quale sarà la prossima teoria del complotto di destra: «QAnon era tutta una montatura, un complotto di sinistra, liberal ed ebrei, pagati da Soros e dal *deep state!*»**

**WM.** Hai ragione, è così che cercheranno di riformularla.



[Scarica questo articolo in formato ebook \(ePub o Kindle\)](#)

# Affinità e divergenze tra #QAnon e... noi. La seconda puntata dell'inchiesta di Wu Ming 1 sulle nuove teorie del complotto

无 [wumingfoundation.com/giap/2018/10/qanon-complotti-part-2/](http://wumingfoundation.com/giap/2018/10/qanon-complotti-part-2/)

29.10.2018



C'è chi vede una sequenza di 0 e 1... e chi vede una sequenza di LOL.

Da oggi sul sito di *Internazionale* si può leggere anche la seconda puntata del racconto-inchiesta di Wu Ming 1 intitolato → **Come nasce una teoria del complotto e come affrontarla**. Ricordiamo che la prima è qui.

Il nuovo sottotitolo è: «Dal caso Pizzagate a QAnon, alla “fasciosfera” italiana: smontare le teorie del complotto è facile. Il difficile è far cambiare idea a chi ci crede. Ecco alcune indicazioni utili.»

L'inchiesta è aggiornata a venerdì 26 ottobre, all'arresto di **Cesar Altieri Sayoc**, accusato di essere il MAGAbomber, l'uomo che ha spedito pacchi-bomba a Soros, alla CNN, a Obama, Hillary Clinton, Robert De Niro e altri.

Soltanto un giorno dopo, la strage alla sinagoga di Pittsburgh ha segnalato per l'ennesima volta quali spiriti infestino la società americana e non solo.

Al contrario di quanto si è detto a caldo, Cesar Sayoc e **Robert Bowers** *non* sono seguaci di QAnon. Ciò che fa QAnon è rielaborare i due episodi all'interno della propria teoria del complotto, sostenendo che i pacchi-bomba e l'attacco alla sinagoga sono messinscene, parte di un'operazione *false flag* dei satanisti, dei pedofili, di Soros.

La narrazione di Wu Ming 1 prosegue da dove si era interrotta, andando avanti e a ritroso. In un *coup de théâtre*, entra in scena una nostra vecchia conoscenza: Luther

Blissett.

E ce n'è anche un'altra. L'occhio di Carafa.

## Da Q a QAnon

---

Alla buon'ora, mettiamo sul tavolo le carte da gioco, mostrando le (perturbanti) affinità e (ovvie) divergenze tra QAnon e noi.

«Noi» vuol dire non soltanto gli autori di Q – libro che gli inventori di QAnon sembrano avere ben presente – ma tutto il Luther Blissett Project.

Nella seconda metà degli anni Novanta, decine di persone si organizzarono, agirono tra Bologna, Roma e Viterbo e mandarono in pezzi una teoria del complotto sull'abuso rituale satanico (SRA). Teoria che da Bologna saturava l'infosfera, e rischiava di diventare verità giudiziaria.

L'inchiesta è anche un tributo a quel mucchio selvaggio. Siamo fieri di averne fatto parte. E se torniamo su quelle storie dopo più di vent'anni, come i protagonisti di *It* di **Stephen King**, è perché, ahinoi, tocca farlo. Animo! Per dirla con Richie Tozier: «Non sarà peggio che intervistare Ozzy Osbourne.»

Stiamo dicendo che dal Q del nostro libro si è arrivati al Q di QAnon?

Non possiamo metterci la mano sul fuoco, ma è probabile. Per capire come possa essere accaduto, torna utile un altro romanzo. Un romanzo del quale, lo ribadiamo, cade il trentennale: *Il pendolo di Foucault* di **Umberto Eco**. Nell'inchiesta si parla anche di quello.

## Che fare?

---

Perché il complottismo ha successo? Quale funzione sistemica svolge? Come mai il “debunking” non riesce a impedirne la diffusione?

E poi la questione delle questioni: *alcuni* complotti esistono; come facciamo a distinguere un complotto reale da uno immaginario?

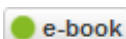
L'inchiesta prova a rispondere a queste domande, e da qui si riparte, tracciando rotte da seguire per fare *debunking* in modo nuovo.

→ **Buona lettura.**

---



«Then Richie sighed, raised his own hand, and said: “What the hell. It can't be any worse than interviewing Ozzy Osbourne.”»



Scarica questo articolo in formato ebook (ePub o Kindle)

## **Come nasce una teoria del complotto e come affrontarla, seconda parte** **Wu Ming 1, scrittore**

### **QAnon alla Casa Bianca**

Il 31 luglio 2018 una folla entusiasta ha accolto Trump a Tampa, Florida, indossando magliette di QAnon e alzando cartelli con scritto “Noi siamo Q”. Hanno rubato la scena al presidente, e i giornalisti hanno parlato solo di loro. È stata la definitiva irruzione di QAnon nelle cronache nazionali e, di lì a poco, internazionali. Su 8chan, Q ha commentato: “Benvenuti nel mainstream. Sapevamo che questo giorno sarebbe arrivato”.

Se prima di Tampa il presidente poteva aver ammiccato ai “fornai” scrivendo “17” in un paio di tweet, ora gioca col complotto in modo scoperto. Il 24 agosto 2018 Trump [riceve nello studio ovale](#) Lionel Lebron, sessant’anni, conduttore radiofonico e apostolo di QAnon. Lebron pubblica subito la foto in cui appare, gongolante, in posa col suo eroe.

In pratica, Trump ha accolto alla Casa Bianca un tale che accusa due suoi predecessori – Obama e Clinton – di capeggiare una setta satanica di pedofili. Accusa estesa all’intera opposizione e ad alcuni repubblicani, come il senatore John McCain, che proprio in quelle ore sta morendo.

L’episodio riassume la bizzarria dell’intera vicenda. Di solito il complottismo si dice contro i “poteri forti”. La postura del complottista è quella di chi denuncia malvagità e ipocrisie del potere. In questo genere di storie è raro che il buono sia il capo del governo, figurarsi il politico più potente della Terra. Ma QAnon racconta proprio questo. “Stavolta gli eroi sono già al potere”, scrive [Molly Roberts sul Washington Post](#), “eppure i seguaci di QAnon continuano a vedersi come vittime. Come mai, anche con il loro uomo alla Casa Bianca, si sentono così sotto attacco?”.

Sul New York Times, Michelle Goldberg [dà una risposta](#): QAnon serve a ridurre “la dissonanza cognitiva causata dal divario fra Trump come lo immaginano i suoi fedeli seguaci e Trump com’è nella realtà (...). Non ti metti a fantasticare che il tuo leader sia un genio nascosto se non ti rendi conto che agli occhi di molti sembra tutt’altro. Non ti serve una storia esoterica su come segretamente la tua parte stia vincendo, se sta vincendo davvero”.

Il ceto medio bianco che ha votato Trump aveva aspettative enormi. Aspettative di rivalsa, anzi, di catarsi. Trump [le ha incoraggiate in ogni modo](#), ma ora siamo a metà mandato e non c’è stata alcuna palingenesi o rinascita. Peggio ancora, non c’è stato nemmeno un miglioramento: nessuna misura è stata introdotta per frenare [l’impoverimento del ceto medio](#).

La conclusione ovvia sarebbe: Trump non sta facendo nulla per i suoi elettori. Ma sarebbe come ammettere di essersi illusi, di aver creduto a diversivi: la sicurezza, gli immigrati, il muro al confine con il Messico... Credere a QAnon aiuta a non sentirsi traditi e truffati: *sembra* che Trump non stia facendo nulla per i suoi elettori; in realtà, combatte una battaglia segreta contro i pedofili che hanno in mano il pianeta.

Ma il nazionalismo degli elettori di Trump che gridano “Make America great again!” è inconciliabile con lo scenario dell’inchiesta Mueller. Il presidente indagato per aiuti che avrebbe ricevuto dalla Russia di Putin? Inimmaginabile. QAnon risolve anche questo dilemma: sostenendo che il compito di Mueller non è indagare Trump ma colpire la cricca dei pedofili satanisti, restituisce al presidente il suo alone di patriota.

Genio, paladino della libertà, difensore dei bambini, salvatore dell’America e del mondo... Come potrebbe Trump non sentirsi lusingato? Forse per questo non prende mai le distanze, anzi, cavalca l’onda.

Ormai la curiosità per QAnon è alle stelle ed escono articoli in tutto il mondo. Ogni riga scritta su 8chan e Reddit finisce sotto i riflettori e si riattiva un circolo vizioso, quello tipico del rapporto tra giornalismo mainstream e complottisti. Lo [fa notare Paul Musgrave](#) sul Washington Post: “QAnon e altri fenomeni simili sono largamente amplificati dai mezzi di informazione. Negli ultimi anni (...) abbiamo imparato molto su come le comunità di internet possano manipolare l’attenzione pubblica per sembrare più grandi e potenti di quanto siano”.

Su The Guardian, Whitney Phillips [rincara la dose](#): “Tante reazioni giornalistiche alle tattiche di manipolazione mediatica adottate dai troll sono rimaste uguali nel tempo. Di fatto, la copertura giornalistica ha incentivato proprio i comportamenti che condanna. In questo modo, garantisce che le medesime tattiche saranno usate anche in futuro, perché si sono dimostrate efficaci”. Eppure alcune di quelle tattiche si sono dimostrate efficaci anche per smontare il complottismo e disinnescare il panico morale. È accaduto in Italia, e forse da quella storia si potrebbero trarre utili indicazioni.

### **Luther Blissett project**

Nella tarda primavera del 2018 il collettivo Wu Ming riceve questo messaggio: “A quanto pare, qualcuno ha preso il vecchio manuale di strategie di Luther Blissett e ne ha fatto una teoria del complotto per l’alt-right”. Segue un link a [un articolo di Vice](#) dedicato a QAnon. Il mittente è un vecchio amico, Florian Cramer, docente di cultura visiva alla Willem de Kooning academy di Rotterdam, nei Paesi Bassi. Poco dopo ci scrivono altre persone, perché la storia di QAnon suona familiare. Ma cos’è il “manuale di strategie di Luther Blissett”? E che c’entra con QAnon?

Per rispondere, bisogna tornare al 1994. A partire da quell’anno, centinaia di attivisti, artisti e agitatori culturali adottano lo pseudonimo Luther Blissett per firmare opere, performance e azioni di vario genere. È un gioco di ruolo dal vivo, e durerà cinque anni. Consiste nel creare la reputazione di un provocatore immaginario, un personaggio mitico a metà tra il [“bandito sociale”](#) e il [“trickster”](#). Per ragioni che non saranno mai chiarite si sceglie il nome di [un ex calciatore inglese](#), transitato nel Milan per una sola stagione, nel 1983-1984, poco prima dell’era Berlusconi.

Luther Blissett agisce in diversi paesi, ma il fenomeno si radica soprattutto in Italia, dove opera una rete di collettivi, il Luther Blissett project (Lbp), i cui nodi principali sono a Bologna e a Roma. In breve tempo, l’Lbp diventa noto per alcune beffe molto elaborate ai danni dei mezzi di informazione.

### **Spesso chi critica il complottismo arriva a sostenere che i complotti non esistono**

Nel dicembre 1994 una troupe della trasmissione *Chi l’ha visto?* cerca, tra Friuli Venezia Giulia e Regno Unito, l’illusionista inglese Harry Kipper, scomparso mentre girava l’Europa in bicicletta per tracciare sulla mappa la parola “ART”. È sparito lungo l’asta verticale della T, al confine tra Italia e Slovenia. Storia intrigante, ma falsa in ogni dettaglio, perché Kipper non esiste.

Nel 1998 il mondo dell’arte si appassiona alle opere e alla biografia di Darko Maver, artista serbo inventato di sana pianta, del quale Blissett [simulerà perfino la morte](#) in un carcere di Podgorica, sotto i bombardamenti aerei della Nato.

Sono solo due esempi tra i molti possibili. Ogni volta Blissett rivendica, spiegando quali difetti del sistema dell’informazione e quali automatismi culturali ha sfruttato per diffondere le false notizie.

La spiegazione è sempre il momento più importante. Le beffe puntano ad attirare l’attenzione su temi sensibili e sui modi in cui i mezzi di informazione ne parlano. Per questo, quando anche in Italia monta il panico morale su pedofilia e satanismo, l’Lbp si chiede come sgonfiarlo.

Una delle prime mosse è procurarsi il libro di Debbie Nathan e Michael Snedeker [Satan’s silence. Ritual abuse and the making of a modern american witch hunt](#), uscito negli Stati Uniti nel 1995. Gli autori ricostruiscono la genealogia dell’abuso rituale satanico (Sra), denunciano la terapia della memoria recuperata, mettono in fila casi di falso ricordo e forniscono elementi per riaprire diverse inchieste. Nel gennaio 1996, l’arresto dei Bambini di Satana è l’occasione per agire.

### **La tarantella dei satanisti**

Blissett programma una serie di beffe per mostrare quanto sia facile indurre panico morale nell’opinione pubblica, e per attirare l’attenzione su una controinchiesta collettiva, *I Carlini di Satana*, che uscirà a puntate sul periodico bolognese Zero in condotta (Zic). A partire dal settembre 1996, ogni settimana Blissett esporrà contraddizioni del teorema accusatorio, criticherà la linea della procura e mostrerà le dinamiche della mostrificazione a mezzo stampa.

La beffa più complessa – in realtà un insieme di beffe concatenate – si svolge a Viterbo. Comincia nel febbraio 1996 ma sarà rivendicata solo a marzo dell’anno dopo.

A leggere i giornali di quei mesi, Viterbo sembra assediata dal Maligno e i boschi dei dintorni affollati di

satanisti. I giornali pubblicano più volte i comunicati di un gruppo di anonimi vigilantes cattofascisti – il Comitato per la salvaguardia della morale (Cosamo) – impegnato a interrompere messe nere e riempire i satanisti di legnate. Niente di tutto questo esiste: Blissett spaccia ai giornali dicerie, falsi comunicati e immagini sfocate, materiale ripreso e pubblicato senza alcuna verifica.

Dopo un anno, i satanisti viterbesi passano dalle cronache cittadine a quelle nazionali. L'8 febbraio 1997 Studio Aperto, telegiornale di Italia 1, trasmette un video proveniente dal Cosamo. È un rituale filmato di nascosto. La scena è a lume di candela, si distinguono appena sagome di personaggi incappucciati, chini sulle ginocchia e intenti a pronunciare strane formule. Si sente gridare una ragazza... poi la ripresa si interrompe.

Blissett spedisce la sequenza completa alla Rai, che la manda in onda il 2 marzo durante *Tv7*, settimanale di approfondimento del Tg1. Nella parte non inviata a Studio Aperto, gli incappucciati si alzano, qualcuno fa partire una tarantella e tutti, compresa la ragazza, si mettono a ballare. Su la Repubblica, Loredana Lipperini scriverà [un resoconto dell'intera beffa](#).

Nel frattempo, una beffa meno complessa ma molto efficace è avvenuta a Bologna a spese del Resto del Carlino.

È il 2 agosto 1996 e il cronista Biagio Marsiglia rientra dalle vacanze. In redazione trova una busta arrivata settimane prima e indirizzata proprio a lui. Dentro c'è la ricevuta di un deposito bagagli, accompagnata da un messaggio scritto coi titoli di giornale: "Ritira la borsa alla stazione. Riguarda i Bambini di Satana. Importante".

Marsiglia corre alla stazione. Per ritirare la borsa, che è lì da un mese, deve pagare 295mila lire. Quando la apre, trasecola. Contiene un teschio, altre ossa umane e due fogli: un comunicato del Cosamo, sigla già nota a Viterbo ma non a Bologna, e la fotocopia di un articolo del Corriere di Viterbo intitolato: "Cacciatori di satanisti".

Il comunicato dice:

Reperto: teschio e ossa umane trafugati durante il famoso rito prima del loro arrivo. Doveva essere usato per il bambino. Più cose tra l'Appennino e la bassa di quante ne contengano le tue cronache. C'è anche una pista viterbese. Con la presente avvisiamo il pubblico della nostra presenza in città (...).

Sul Carlino del giorno dopo appare un articolo con foto a colori dei reperti e il titolo: "Entrano in scena i 'cacciatori di Satana'. Un misterioso comitato fa ritrovare al Carlino un teschio, ossa e lettere. Il lugubre fardello era sistemato in uno zainetto. Si tratta di resti sottratti alla setta di Marco Dimitri?".

Mentre il cronista era in ferie, l'Lbp ha scritto una "rivendicazione preventiva". È uscita su Zic il 12 luglio col titolo "Un teschio per il Carlino" e raccontava in anticipo quel che sarebbe accaduto. È il principio della predizione in busta sigillata, molto usata dai prestigiatori, ed è la prova che si tratta di una beffa. Teschio e ossa sono autentici, ma hanno più di cent'anni e vengono da un ripostiglio dell'università di Bologna. Un comunicato alle agenzie stampa sottolinea la figuraccia del Carlino e annuncia l'inizio dell'inchiesta a puntate. Incuriositi, si fanno vivi diversi giornalisti. Blissett consegna loro fotocopie di *Satan's silence* e altri materiali.

Il Carlino fa finta di nulla, insiste col sensazionalismo e continua a trattare gli imputati da colpevoli, ma altri due giornali – la Repubblica e Mattina, supplemento locale dell'Unità – adottano una linea più scettica. Dubbi sulle accuse ai Bambini di Satana arrivano dal mondo della cultura: prendono posizione scrittori come Carlo Lucarelli ed Enrico Brizzi. La mossa più spiazzante la faranno i centri sociali occupati, accogliendo i Bambini di Satana nel loro coordinamento cittadino *2001, odissea negli spazi*. Il clima intorno al processo è mutato, gli imputati non sono più solo "mostri" e i loro avvocati possono lavorare con meno pressione addosso. L'impianto accusatorio va in pezzi. I Bambini di Satana sono assolti.

Nell'autunno 1997 esce il libro di Luther Blissett sul caso, *Lasciate che i bimbi. "Pedofilia", un pretesto per la caccia alle streghe*. Lucia Musti, pubblico ministero al processo, legge e rileva "inciviltà della forma espressiva e abuso del diritto di critica". Si ritiene diffamata da espressioni come "personaggio assetato di protagonismo e luci della ribalta", e intenta una causa civile. Le sue richieste? Ritiro del libro dal commercio, distruzione di tutte le copie e un miliardo di lire a risarcimento dei danni morali e materiali. L'atto di citazione si può leggere nel [terzo numero](#) della rivista Quaderni rossi di Luther Blissett (gennaio 1999), interamente dedicato alla nuova vicenda giudiziaria.

L'azione legale di Musti inaugura un lungo strascico della campagna sui Bambini di Satana e impedisce all'Lbp di intervenire come vorrebbe nel caso dei "diavoli della bassa", del quale [aveva cominciato a](#)



[occuparsi](#).

Il tribunale accoglie le richieste di Musti – seppure ridimensionandole a 80 milioni di lire – ma la sentenza arriva a tiratura del libro esaurita e dopo il fallimento dell'editore. Nessuna copia da sequestrare, niente soldi per il risarcimento. Tra i condannati c'è anche il firmatario del contratto per conto del Luther Blissett project. Molti anni dopo, quel firmatario scriverà il testo che state leggendo.

### **L'occhio di Carafa nell'America di Trump**

Nel marzo 1999 esce il romanzo [Q](#), scritto da quattro componenti dell'Lbp bolognese, tutti veterani della controinformazione sull'Sra.

*Q* si svolge tra il 1517, anno in cui Lutero inchioda le sue 95 tesi al portone della cattedrale di Wittenberg, e il 1555, anno della “pace di Augusta” che pone fine a un trentennio di guerre di religione. Il romanzo racconta un lungo duello a distanza tra un eretico sovversivo dai molti nomi e un agente provocatore papista. Quest'ultimo infiltrava i movimenti radicali dell'epoca e diffonde notizie false inviando lettere firmate con il nome biblico Qohelet (in ebraico, il “radunante”).

Qohelet allude a una sua vicinanza al potere, a informazioni preziose alle quali può accedere: “Già ho avuto modo di illustrarVi come le mie orecchie avrebbero potuto aiutarVi, data la loro prossimità a certe porte che celano intrighi”, scrive al predicatore Thomas Müntzer, guida spirituale dell'insurrezione contadina scoppiata in Svevia nel 1524.

Le missive di Qohelet convincono gli insorti a radunarsi a Frankenhäusen, in Turingia, dove cadono in una trappola mortale. La rivolta è sconfitta, ma altre seguiranno: il protagonista del romanzo vi prenderà parte, e Qohelet sarà lì a sabotarle. E a fare rapporto al suo superiore, in dispacci firmati Q.

Il capo di Q è l'arcivescovo Gian Pietro Carafa, che nel corso del libro diventa cardinale, capo dell'inquisizione romana e infine papa col nome di Paolo IV. La carriera di Q segue la sua: dopo un'ultima missione nell'Europa del nord, la più pericolosa, l'agente è chiamato in Italia. Più vicino al potere, ma in posizione defilata. “Nell'affresco sono una delle figure di sfondo”, dice la prima riga del suo diario. È il 1545. L'Italia sarà il luogo della resa dei conti tra i due avversari.

Mentre termina il quinquennio blissettiano e gli autori di *Q* fondano Wu Ming, il romanzo è tradotto e pubblicato in quasi tutta l'Europa, in buona parte dell'America Latina, in Russia, in Turchia, in Giappone, in Corea del Sud. E negli Stati Uniti, dove esce nel 2004. Lì è apprezzato in alcune nicchie, ma resterà poco noto. Per questo i giornalisti americani, seguendo le briciole di QAnon, tarderanno a fare il collegamento.

Non solo saltano all'occhio le somiglianze tra il Q del romanzo e il Q di 4chan, ma c'è una forte eco tra QAnon e le beffe di Luther Blissett sul satanismo. Se sono coincidenze, sono tante e fanno impressione. Ci informiamo e scriviamo brevi commenti su Twitter. Il primo è [del 12 giugno 2018](#). Prende corpo l'ipotesi che faremo in interviste e conferenze: forse chi ha creato QAnon aveva in mente il nostro romanzo e le nostre beffe, e voleva prendersi gioco della credulità dei sostenitori di Trump. Presto, però, la beffa è sfuggita di mano e ha acquisito vita propria, coi risultati che vediamo. Ormai è andata troppo avanti nella direzione sbagliata e non è più rivendicabile: chi ammetterebbe di avere avviato, per sventatezza, un gioco di ruolo fascista che scatena pazzoidi armati?

A guy using the moniker Q, obliquely posing as a state employee going anon, is feeding tedious bullshit to nazis. Uhm... Looks like someone's using our novel Q and the Luther Blissett playbook in order to... what? Take the piss out of the alt-right?— Wu Ming Foundation (@Wu\_Ming\_Foundt) [?](#)

Se davvero QAnon è partito come beffa, ha fatto lo stesso percorso del Piano concepito da Belbo, Diotallevi e Casaubon, i protagonisti di un altro romanzo, uscito nell'ottobre del 1988. Lo ha scritto Umberto Eco, si intitola [Il pendolo di Foucault](#).

### **“Non si prosegua l'azione secondo un Piano”**

La storia narrata nel *Pendolo di Foucault* comincia nel 1970, si conclude quasi vent'anni dopo e ruota intorno a due case editrici milanesi: la rispettabile Garamond, che pubblica testi universitari e manuali, e la spregiudicata Manuzio, che stampa libri a pagamento, con vere e proprie circonvenzioni di incapace ai danni degli autori. I due marchi non potrebbero sembrare più distanti, ma la proprietà è la stessa, e nei fatti si tratta di un'unica casa editrice.

Dopo la stagione dell'impegno politico, negli anni ottanta l'Italia è in pieno "riflusso". Molti che hanno sventolato il libretto rosso di Mao ora si interessano alla new age, a dottrine spirituali o a filosofie esoteriche. Milano pullula di psicoterapeuti-santoni, sedicenti alchimisti, circoli rosacroci eccetera. È un mercato appetibile, e un giorno i tre redattori della Garamond ricevono l'incarico di trovare titoli per due collane dedicate a occultismo, esoterismo, complottismo. Una – Iside Svelata – a pagamento, l'altra – Hermetica – dal taglio più "scientifico".

Belbo, Diotallevi e Casaubon si trovano sepolti nel ciarpame. Devono fronteggiare un'invasione di dattiloscritti che rimasticano le stesse teorie paranoiche sui templari, i Rosacroce, i massoni e gli ebrei. Nel gergo della casa editrice, gli autori di quei testi sono chiamati "i diabolici".

### **Il pendolo di Foucault non è una parodia del complottismo, ma un apologo su quanto siano tentate le vie della parodia**

Per noia e frustrazione, i tre decidono di fare un gioco, o meglio, un esperimento: imitare la logica fallace dei diabolici, intrecciare tutte le teorie del complotto esistenti e produrne una che spieghi l'intera storia del mondo. È la nascita del Piano.

Solo che si fanno prendere dal gioco, fino a smarrirsi nel labirinto. E succede di peggio: in una reazione a catena di equivoci, il Piano diventa vero. O meglio, è creduto vero negli ambienti dei diabolici, con conseguenze tragiche.

Il romanzo comincia a disastro già in corso. Casaubon, l'io narrante, ricostruisce la discesa nell'abisso, mano a mano che gli intenti critici della burla evaporavano e l'ironia lasciava il posto ad altro. "Quando ci scambiavamo le risultanze del nostro fantasticare", ricorda, "ci sembrava, e giustamente, di procedere per associazioni indebite, cortocircuiti straordinari, a cui ci saremmo vergognati di prestar fede – se ce lo avessero imputato. È che ci confortava l'intesa – ormai tacita, come impone l'etichetta dell'ironia – che stavamo parodiando la logica degli altri. Ma (...) il nostro cervello si abituava a collegare, collegare, collegare ogni cosa a qualsiasi altra cosa (...). Credo non ci sia più differenza, a un certo punto, tra abituarsi a fingere di credere e abituarsi a credere".

*Il pendolo di Foucault* non è una parodia del complottismo, ma un apologo su quanto siano vane, e controproducente, tentate le vie della parodia. La satira su questi temi può far ridere chi è già scettico, ma per chi vede complotti ovunque non esistono interpretazioni "eccessive". Non c'è quasi nulla che non possa essere creduto.

Sbrogliare la matassa di QAnon è anche un modo per celebrare il trentennale del romanzo di Eco.

### **“Una beffa di sinistra”**

Dopo Tampa, i giornalisti che seguono QAnon si accorgono dei tweet di Wu Ming. Il 6 agosto 2018 BuzzFeed pubblica un articolo intitolato *People think this whole QAnon conspiracy theory is a prank on Trump supporters* (C'è chi pensa che l'intera teoria del complotto QAnon sia una beffa ai danni dei sostenitori di Trump), che contiene nostre dichiarazioni – qui [la versione integrale](#) dell'intervista – e si diffonde in modo virale. Le somiglianze con il Q di Luther Blissett e l'ipotesi che si tratti di una beffa aprono un nuovo filone d'indagine, e in breve tempo si accumulano interviste e articoli in più lingue su QAnon "beffa di sinistra" o "beffa anarchica".

Scrivono di questa ipotesi [Artnet](#), [Quartz](#), [Spin](#), [Motherboard](#), [Alternet](#), [Süddeutsche Zeitung](#), [L'Humanité](#), [la Repubblica](#), [Telepolis](#) e altri mezzi di informazione. Intervista Wu Ming [anche Henry Jenkins](#), forse il più importante studioso di cultura pop e comunità digitali. Uno "strillo" sulla pagina Facebook di Artnet dice: "All'improvviso la storia di Luther Blissett, il movimento italiano di sabotatori dell'informazione, è diventata importante per il dibattito politico in America".

La parola *prank* (beffa) è stata pronunciata, e ha modificato la cornice di senso dentro cui si analizza QAnon. Anche la destra tradizionale, che finora aveva esitato o snobbato i complottisti, prende le distanze da QAnon con decisione. Sul sito conservatore [The Federalist](#) Georgi Boorman scrive:

La mitologia di Q è estrema e iperbolica, va molto oltre quella che in contesti più umoristici sarebbe ritenuta satira. Ecco perché si è ipotizzato che Q non sia affatto di destra, bensì qualcuno di sinistra che sta provocando (*trolling*) la destra.

Alcuni forum trumpisti, come il sub-reddit [The\\_Donald](#), recepiscono il messaggio e [proibiscono riferimenti a QAnon nelle discussioni](#), lamentando che questa storia li sta facendo sembrare "un branco di idioti". Branco di cui, evidentemente, fa parte "The Donald" in persona, che dopo pochi giorni riceve

Lionel Lebron nello studio ovale.

## **Complotti veri e immaginari**

Per eccesso di reazione, spesso chi critica il complottismo arriva a sostenere *tout court* che i complotti non esistono, col risultato di sminuire qualunque denuncia, aprendo la porta a chi chiama “complottismo” ogni inchiesta scomoda o manifestazione di pensiero critico.

I complotti sono sempre esistiti, esistono ed esisteranno. Un complotto consiste semplicemente in più persone che si mettono d'accordo in segreto per agire contro qualcun altro. Nel codice penale esistono i reati associativi, che sono reati di complotto.

Ma in questa inchiesta parliamo di una precisa tipologia di complotto: quello politico o politico-criminale. Come distinguere quelli veri?

Di solito i veri complotti politici: a) hanno un fine preciso; b) coinvolgono un numero di attori limitato; c) sono messi in pratica in modo imperfetto, perché la realtà è imperfetta; d) finiscono una volta scoperti e denunciati, cosa che solitamente avviene dopo un periodo piuttosto breve, anche se gli effetti possono persistere a lungo; e) sono inseriti nel loro contesto storico e inseparabilmente legati a esso.

## **Smontare le teorie del complotto è facile. Il difficile è convincere chi ci crede a non crederci più**

Corrisponde a questa descrizione il complotto politico per antonomasia, il Watergate, che ha donato un suffisso a molti dei successivi: Irangate, Gamergate, Pizzagate, Pedogate, [una lista lunghissima](#).

Quel complotto: a) aveva un fine preciso: spiare i nemici di Richard Nixon e sabotarne le attività; b) coinvolgeva una cerchia ristretta di collaboratori di Nixon – passati alla storia come “i sette del Watergate” – e una squadra di guastatori soprannominati “gli idraulici”, dediti al cosiddetto *ratfucking* (fottere i ratti, cioè creare problemi ai Democratici); c) fu attuato in maniera confusa e maldestra, tanto che gli idraulici furono sorpresi mentre nascondevano microfoni nella sede del Partito democratico al Watergate hotel di Washington; d) fu scoperto e indagato dopo poco più di un anno, nel giugno 1972, e anche se Nixon si dimise solo nel 1974, il *ratfucking* cessò subito; e) ha definito un'epoca della storia americana: ricordare il Watergate equivale a ricordare gli Stati Uniti degli anni settanta.

Se restiamo in quel decennio ma ci spostiamo in Italia, vediamo che i principali complotti politici dell'epoca furono portati avanti

comunque limitato di persone in seguito identificate, indagate, il più delle volte processate. Terroristi, infiltrati, agenti segreti, faccendieri, piduisti... Di quasi tutti conosciamo nomi e cognomi.

Nonostante si insista più spesso sui “misteri” che sulla conoscenza accumulata negli anni, di quei complotti sappiamo molto. Spesso furono investigati e denunciati in tempo reale: il complotto per incolpare gli anarchici della strage di piazza Fontana fu compreso e denunciato quasi subito controinchiesta [La strage di stato](#).

La “strategia della tensione” durò una quindicina d'anni e terminò insieme alla fase storica di cui era parte. I suoi fini – anticomunisti, antisindacali, reazionari – sono stati individuati con buona approssimazione. Molti responsabili non hanno pagato, ma la verità storica è in gran parte acquisita. Il complottismo, invece, rovescia ogni caratteristica dei complotti reali. Qui i complotti: a) hanno il fine più vasto immaginabile: dominare, conquistare o distruggere il mondo; b) coinvolgono un numero di attori potenzialmente illimitato, che cresce a ogni resoconto, dato che chiunque neghi l'esistenza di un complotto è immediatamente denunciato come complice; c) il loro presunto svolgimento è coerentissimo, perfetto, tutto figura attuato secondo i piani e nel minimo dettaglio; d) proseguono anche se descritti e denunciati in innumerevoli libri, articoli e documentari; e) durano indefinitamente: alcuni sono in corso da decenni, perfino secoli. Il complotto templare, a sentire chi ci crede, dura da ottocento anni, trascende ogni epoca e contesto storico.

In fondo smontare le teorie del complotto è facile, basta isolarne le caratteristiche. Il difficile è convincere chi ci crede a non crederci più.

## **Cosa non va nel *debunking*?**

Per *debunking* si intende lo smontaggio razionale di una “bufala”, termine che volta per volta indica una teoria del complotto, una notizia falsa, una leggenda urbana, una dottrina pseudoscientifica o una truffa basata sul paranormale. Il *debunking* è praticato da giornalisti, blogger e associazioni dedite allo

[scetticismo scientifico](#), come il Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze (Cicap).

Da alcuni anni c'è molta attenzione per il *debunking*, sempre più persone lo praticano e si tengono anche dei corsi, eppure le teorie del complotto già smontate continuano a circolare e intanto ne nascono di nuove, che si diffondono rapidamente. Perché?



*Magliette di QAnon in vendita a Houston, Texas, il 22 ottobre 2018, prima dell'incontro tra Donald Trump e il senatore repubblicano Ted Cruz. (Sergio Flores, Bloomberg via Getty Images)*

I teorici del complotto lavorano sullo stupore, sulla fascinazione, sui punti di vista inconsueti. Nel fare questo, intercettano e soddisfano bisogni autentici: nelle nostre vite abbiamo bisogno di sorpresa, meraviglia, nuove angolature da cui guardare il mondo e sentirci diversi. I teorici del complotto

forniscono tutto ciò e fanno sentire speciali i loro seguaci. Non a caso usano la metafora della “pillola rossa” tratta dal film *Matrix*: prendere la pillola rossa significa scoprire la verità sul complotto e vedere finalmente la griglia nascosta della realtà.

Al contrario, i *debunker* hanno spesso la postura del guastafeste, di chi fa scoppiare il palloncino con uno spillo. Tanto più se si fanno forti di un'autorità politica, giornalistica o accademica, e trattano gli interlocutori da sprovveduti.

Riferendosi al dibattito italiano sui vaccini, il divulgatore scientifico Andrea Capocci ha parlato di [“approccio muscolare e tecnocratico”](#) al *debunking*, atteggiamento che “piace molto ai media ma non sposta nulla”. L'attacco frontale del *debunker* al suo interlocutore produce scintille, fa spettacolo, soprattutto se condito da epiteti come “ignorante” o “asino”, ma anziché convincere genera risentimento. L'interlocutore si irrigidisce nella posizione che sente “alternativa”, così il *debunker* passa per mero difensore dello stato delle cose e ottiene il risultato opposto a quello desiderato.

Il paradosso è che a difendere lo stato delle cose sono proprio le teorie complottiste. Nell'aprile del 2018 la rivista scientifica *Political Psychology* ha pubblicato uno studio dal titolo [Blaming a few bad apples to save a threatened barrel: the system-justifying function of conspiracy theories](#) (Incolpare poche mele marce per salvare un cesto in pericolo: la funzione delle teorie del complotto è giustificare il sistema). Gli autori spiegano che le teorie del complotto, anche se “rappresentate come alternative e sovversive nei confronti delle narrazioni dominanti”, in realtà “possono rafforzare, anziché minare, il sostegno allo stato delle cose quando la sua legittimità sia minacciata”. Chi crede alle teorie del complotto tende ad accusare piccoli gruppi di cattivi, anziché cercare cause sistemiche. “Imputando tragedie, disastri e problemi sociali all'agire di pochi malvagi,” dice lo studio, “le teorie del complotto possono distogliere l'attenzione dai difetti intrinseci ai sistemi sociali”.

Potremmo definire le teorie del complotto “narrazioni diversive”. Il complottismo parte da problemi reali, ma ingigantisce dettagli, ne dà interpretazioni distorte e addita capri espiatori, dunque distoglie dal lavoro per risolvere i problemi reali.

Per usare una metafora da elettricisti, il complottismo è la “messa a terra” del capitalismo: disperde in basso le energie e impedisce che le persone siano “folgorate” dalla consapevolezza che il sistema non funziona.

Il disastro climatico – come spiega anche Naomi Klein nel suo [Una rivoluzione ci salverà. Perché il capitalismo non è sostenibile](#) – ci mette di fronte all'urgenza di cambiare modo di produzione, ma molte energie necessarie al cambiamento sono intercettate e deviate da teorie sulla forma del pianeta

([terrapiattismo](#)), sul rilascio nell'atmosfera di agenti psicoattivi ([scie chimiche](#)) o sull'immigrazione come grande complotto.

Sì, l'immigrazione. Il disastro climatico influenza i nuovi spostamenti di massa dall'Africa, dal Medio Oriente, dall'Asia, dall'America Latina. Siccità, caldo estremo, alluvioni e uragani rendono vaste parti del pianeta inabitabili o quasi, lacerano il tessuto sociale, contribuiscono a scatenare guerre. Anche la guerra in Siria [ha importanti concause climatiche](#). Tutto questo spinge le persone ad andarsene, e [la situazione è destinata a peggiorare](#). Ma in Italia e in buona parte d'Europa ha preso piede una narrazione diversiva indicata come [“sostituzione di popoli”](#), “sostituzione etnica” o “piano Kalergi”. Si tratterebbe di un piano per popolare l'Europa e l'occidente di neri, musulmani e vari soggetti che minacciano “le nostre radici” o *tout court* “la nostra razza”. E chi è il burattinaio, l'uomo che muove le migrazioni mondiali?

Naturalmente [George Soros](#). Perché faticare con la critica dell'economia politica e con la climatologia, quando la spiegazione è così semplice?

Servono pratiche di *debunking* che riconoscano i bisogni intercettati dal complottismo e affrontino il nucleo di verità senza il quale nessuna teoria del complotto potrebbe funzionare.

### **Mostrare la sutura**

Spesso i *debunker* hanno chiesto aiuto ai prestigiatori per smascherare medium, paragnosti e sensitivi, cioè prestigiatori che spacciavano i loro trucchi per autentici poteri. È una tradizione che risale a Harry Houdini, [grande nemico dello spiritismo](#). James Randi ha [svelato gli espedienti](#) del paragnosta Uri Geller e le truffe del televangelista Peter Popoff. Silvan ha [duplicato le operazioni](#) dei “chirurghi spirituali” filippini. Nel libro [ROL. Realtà o leggenda?](#) Mariano Tomatis ha spiegato le tecniche del sensitivo Gustavo Rol.

Finora abbiamo chiamato gli illusionisti solo per la parte distruttiva. È tempo di lavorare sulla parte costruttiva: come fare *debunking* in modo nuovo?

Nell'illusionismo contemporaneo si sperimentano pratiche di “autodebunking”, cioè modi di rivelare il trucco dietro un numero di magia senza rovinarne l'incanto, anzi, amplificando il senso di meraviglia, ma spostandolo su un piano di maggiore consapevolezza: dal semplice stupore per l'effetto al più complesso stupore per le tecniche utilizzate e il grande impegno necessario a far riuscire il trucco.

Mariano Tomatis [suggerisce](#) di prendere esempio dal duo americano Penn & Teller: “In due numeri davvero sorprendenti – [Il gioco dei tre bussolotti](#) e [L'uomo tagliato in tre](#) – (Penn e Teller) svelano senza scrupoli il trucco utilizzato: contro ogni aspettativa, ciò non minaccia in alcun modo lo stupore dell'esibizione. Nella prima parte del numero l'appello è all'emozione e all'irrazionalità; la seconda invoca un piacere di segno opposto (...) che nasce dall'apprezzamento dei tecnicismi dietro la magia – quella ‘sutura’ che nella prima parte non si scorgeva”.

L'ultima frase si riferisce all'espressione “mostrare la sutura”, [usata sul blog Giap](#) per descrivere sia le rivendicazioni delle beffe blissettiane sia l'uso di “titoli di coda” in alcuni libri di [non-fiction creativa](#). In un altro numero di Penn & Teller, uno dei due si mette al volante di un camion pieno di blocchi di cemento armato, [passa sul corpo dell'altro lasciandolo incolume](#) e poi spiega il trucco, suscitando nel pubblico ancora più entusiasmo.

L'intervento di Wu Ming nel dibattito su QAnon è stato un tentativo di indebolire la teoria del complotto mostrandone la “sutura”, cioè le coincidenze con le beffe e il romanzo di Luther Blissett, e al tempo stesso mantenere il senso di meraviglia, grazie all'evocazione dello spirito di Luther Blissett.

Tentativo solo in parte riuscito. Il problema del complottismo non si risolve con l'intervento tattico di un piccolo gruppo di sperimentatori, ma con strategie messe a punto e attuate dal maggior numero auspicabile di persone. Da un movimento di massa.

### **Oltre QAnon**

Nella tarda estate del 2018 il complottista Alex Jones, tra i massimi responsabili della diffusione di Pizzagate e QAnon, [è messo al bando](#) da Facebook, iTunes, YouTube e Twitter. Negli stessi giorni, come già avvenuto col Pizzagate, [Reddit chiude i forum di QAnon sulla piattaforma](#), per via di “contenuti che incitano alla violenza e diffondono dati personali a scopo di molestie”.

Il 21 agosto 2018 due importanti collaboratori di Trump – il suo ex avvocato Michael Cohen e l'ex responsabile della campagna elettorale Paul Manafort – sono riconosciuti colpevoli di reati collegati

all'elezione del presidente e alla sua amministrazione, in processi contigui all'inchiesta Mueller, che ora si avvicina al presidente.

In un'altra situazione, la base di Trump avrebbe protestato e manifestato contro la tempesta giudiziaria che stava per colpire il suo capo. Invece, una parte – minoritaria ma significativa – di quella base ha trascorso l'ultimo anno vaneggiando di pedofili e cene sataniche. Erano convinti che le inchieste non fossero vere, e ora non sanno cosa pensare. Per la prima volta [la fiducia in QAnon vacilla](#).

QAnon ha distratto una parte della destra americana in un momento cruciale, e screditato una grossa fetta di sostenitori di Trump. Si potrebbe azzardare che, in fondo, qualcosa dell'intento originario della beffa sia rimasto. Ma anche se fosse, l'esito non compenserebbe i danni fatti. Aizzare con leggende d'odio milioni di persone non può essere la via da seguire.

Una verifica fatta con Google Trends il 21 ottobre 2018 mostra che, dopo il picco d'agosto, l'interesse per QAnon [è sceso ai livelli pre-estivi](#). Anche le “briciole” di Q arrivano su 8chan sempre più di rado, con lunghi intervalli tra una e l'altra.

Il 24 ottobre il *secret service* (l'ente che si occupa della sicurezza di presidenti ed ex presidenti) e le forze dell'ordine [intercettano alcuni pacchi bomba](#) – ordigni molto rudimentali – indirizzati a George Soros, Hillary Clinton, Barack Obama e altri personaggi solitamente presi di mira da Trump, dalla destra e, con la torsione estrema che abbiamo visto, da QAnon. Uno dei destinatari è l'attore Robert De Niro, molto odiato dai sostenitori di Trump.

Pochi minuti dopo le prime notizie, i seguaci di QAnon sono già sulla difensiva. È un *false flag*, [dicono](#), un'operazione “sotto falsa bandiera”: Clinton e gli altri si sono spediti gli ordigni da soli. Si imbastisce, ma con meno verve del solito, l'ennesima [sottoteoria del complotto](#). Le bombe sono una manovra dei pedofili per incolpare Trump e favorire i Democratici alle elezioni di metà mandato.

E così, dopo quasi un mese di riflettori spenti, i mezzi di informazione tornano a menzionare QAnon, in articoli su come le destre stanno commentando i pacchi-bomba.

Dopo anni trascorsi a descrivere i propri nemici politici come capi di un'organizzazione satanica che tiene bambini in schiavitù e li violenta, si trova – o si finge di trovare – inverosimile che qualcuno possa decidere di passare all'azione e colpire quei nemici.

Il 26 ottobre [l'Fbi arresta Cesar Altieri Sayoc](#), 56 anni, di Aventura, Florida. Sayoc è un fanatico sostenitore di Trump, ma per la comunità di QAnon è un attore, l'arresto è finto ed è parte dell'operazione false flag.

In generale, l'impressione è di stanchezza. Forse il gioco sta logorando i giocatori.

Alla fine del ventesimo secolo il panico morale sull'Sra era scemato, ma la leggenda non era svanita: ai margini dell'attenzione pubblica si era trasformata per poi tornare in scena, nell'America di Trump, come “scena primaria” del Pizzagate e di QAnon. Ora anche QAnon sembra aver perso presa, ma non svanirà, e i suoi elementi continuano a ricombinarsi. Presto o tardi appariranno in nuove forme. E se la storia dell'Sra insegna qualcosa e [alcuni segnali dei mesi scorsi](#) non sono fuochi fatui, potrebbe accadere anche da noi.

Il 18 settembre a Trieste il consigliere comunale Fabio Tuiach – ex Lega, ora Forza nuova – ha [presentato una mozione](#) contro l'artista Marina Abramović, definendola “nota satanista”.

Lo abbiamo visto nella prima puntata: è una diceria nata col Pizzagate, inglobata in QAnon, portata in Italia dal cospirazionista Maurizio Blondet, diffusa sui social dal nuovo presidente della Rai Marcello Foa e [ripresa su Libero](#).

Alla fiera dell'ovest, per due soldi, la destra italiana una bufala comprò.